

SERVITÙ MILITARI

di Mauro Lissia
CAGLIARI

L'ambiente naturale è in parte compromesso, ma i dati epidemiologici esaminati da trenta consulenti scelti tra i più accreditati ricercatori del mondo universitario dicono con chiarezza che non c'è prova di danni arrecati alla salute di chi vive vicino alle basi militari. Chiuso il tour attraverso i luoghi dell'addestramento bellico, la conferma arriva dal presidente della commissione parlamentare sugli effetti dell'uranio impoverito Gian Piero Scanu, che riparte per Roma con alcune certezze: «I nostri consulenti, che hanno lavorato gratis, ci dicono questo e si tratta di persone al di sopra delle parti. Comunque nulla sarà come prima - ha detto nella conferenza stampa di sintesi, a palazzo Viceregio - abbiamo portato in giro la pedagogia della deterrenza e un segnale forte che i militari hanno capito, quello contenuto nelle leggi che dicono cosa si può fare e cosa non si può fare».

Dopo sessant'anni. Qualcuno dirà che era ora, dopo sessant'anni di sostanziale assenza della politica e in coincidenza sospetta con due inchieste giudiziarie, quella sul poligono di Quirra e l'altra sull'area di Teulada. Ma meglio tardi che mai, per quanto Scanu riconosca il ritardo storico: «Dopo quello che abbiamo visto c'è da chiedersi dove fosse la politica, adesso però possiamo dire che il convoglio è partito e diventerà inarrestabile». Se travolgerà qualcuno o filerà sui binari del buon vicinato con le autorità militari saranno i prossimi fatti a dirlo. Scanu non manifesta dubbi: «Le terre di nessuno, dove vige la giurisdizione domestica dei militari, sono tornati ad essere *res publicae*». Come promettere dire che la vigilanza resterà alta e che la politica terrà la testa fuori dalla sabbia per ga-

Poligoni, il bilancio di Scanu: l'ambiente è compromesso

Finita la visita della commissione parlamentare sull'uranio impoverito guidata dal deputato Pd La Maddalena e Teulada le aree più danneggiate, rassicuranti gli esiti delle ricerche sulla salute



La commissione dopo il sopralluogo nella base militare di Santo Stefano

rantire sicurezza e tutela dell'ambiente. Gli effetti, a sentire Scanu, si percepiscono già: «Abbiamo raccolto un'enormità di informazioni, come mai era avvenuto. Il mondo militare sa bene che non stiamo scherzando e che pretendiamo tutte le risposte che sono dovute al Parlamento, ora la Difesa ha le idee chiare sul fatto che non esiste niente di intoccabile - ha aggiunto il parlamentare olbiese - che la salute non è una variabile in-

dipendente, che chi si batte per affrontare principi sacrosanti non è un disturbatore». **I disastri.** Sarebbero solo buone notizie se i parlamentari non avessero visto da vicino i disastri che l'addestramento militare ha provocato su alcuni dei territori più pregiati dell'isola: dall'arcipelago di La Maddalena alla famigerata penisola Delta, a Capo Teulada. Interdetta agli umani, un'istmo-bersaglio dove da decenni si riversano missili e pro-

LA PROTESTA

I pacifisti: nessun problema risolto



Una «commissione istituzionale farlocca che non intende risolvere i problemi della presenza militare nell'isola»: lo sostengono alcune decine di manifestanti che hanno esposto striscioni in piazza Palazzo, durante i lavori dei parlamentari.

LANUSEI

Quirra, dopo 2 anni riprende il processo

Riprenderà l'11 novembre il processo a Lanusei sul poligono del Salto di Quirra. Dopo uno stop di quasi due anni causato da un'eccezione che ha richiesto il pronunciamento della Corte Costituzionale. Il giudice Nicoletta Serra - che subentra a Nicola Caschili - è chiamata a pronunciarsi sul presunto disastro ambientale causato dalle esercitazioni belliche. Alla sbarra gli otto comandanti che si sono succeduti alla guida della base dal 2004. Dunque a novembre dovrebbe aprirsi il dibattimento nato dall'inchiesta avviata nel 2011 a seguito del rapporto di due veterinari che hanno registrato un anomalo picco di tumori tra i pastori della zona.

LA PROPOSTA DELLA REGIONE

Osservatori imparziali per vigilare sulle basi

CAGLIARI

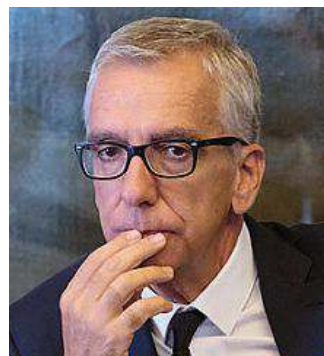
Servono osservatori ambientali indipendenti nelle aree dov'è più intensa l'attività di addestramento militare. Sentito per la seconda volta dalla commissione parlamentare sull'uranio impoverito, Francesco Pigliaru ha rilanciato la sua proposta, battendo con forza sul tasto della salute, dentro e fuori le basi: «In queste giornate - ha detto il governatore - credo che questa esigenza sia emersa in tutta la sua urgenza, anche dalle parole dei sindaci e degli altri interlocutori del territorio che avete ascoltato. Le peculiarità di ciascun contesto che avete visitato rendono evidente la necessità e ancora di più la necessità della loro terzietà». Insomma: basta coi militari che controllano i territori. Serve una verifica da parte di un organismo civile, pubblico e trasparente: «Noi siamo disposti a fare la nostra parte attraverso l'Arpas - ha detto il presidente - per



Al centro il presidente della commissione Gian Piero Scanu

noi il monitoraggio ambientale deve essere un'attività sistematica e non frutto di una risposta emergenziale». Per Pigliaru è indispensabile che «non vi sia alcun dubbio sull'integrità dell'ambiente e sull'assenza di rischi e di minacce per la salute». Ancora: «Mi preme segnalare la necessità che le attività di analisi e di intervento ambientale non si limitino alle aree militari di terra, ma che un'attenzione parti-

colare venga data, finalmente, anche ai tratti di mare. Voi sapete che in Sardegna oltre 80 km di costa non sono accessibili ad alcuna attività produttiva, nelle zone demaniali e soggette servitù, infatti, sono interdette per la gran parte dell'anno le normali attività umane ed economiche, comprese quelle di ancoraggio e pesca. Quando abbiamo parlato della necessità di un riequilibrio della presenza militare lo ab-



Il governatore Francesco Pigliaru

biamo fatto pensando ad alcune spiagge di Capo Teulada, Capo Frasca e Capo San Lorenzo, La Maddalena. Sono luoghi che devono poter avere una possibilità di sviluppo alternativo e che è tempo di restituire ai comuni». Per il presidente del consiglio regionale Gianfranco Ganau serve «un addendum al patto per la Sardegna che scriva il piano per la progressiva diminuzione delle aree soggette a vincoli militari e la totale dismissione dei poligoni» oltre che «la compensazione economica dei danni ambientali, sanitari e allo sviluppo subiti a causa del gravame militare, insieme con le risorse necessarie per le bonifiche e la riconversione dei siti. Non bisogna ripetere gli errori commessi alla Maddalena dopo la dismissione della base Usa, le aree gravate da servitù militari devono essere riconsegnate ai sardi».

Aperta un'inchiesta sulle bombe Rwm di Domusnovas

SASSARI

Il procuratore aggiunto di Brescia, Fabio Salamone, ha aperto una inchiesta sul traffico di bombe con l'Arabia Saudita, denunciato dal senatore del Movimento cinque stelle Roberto Cotti che aveva ripreso l'imbarco degli ordigni esplosivi dall'aeroporto civile di Elmas.

La procura di Brescia indaga sugli ordigni fabbricati nell'isola e utilizzati nello Yemen

In seguito le organizzazioni pacifiste avevano presentato esposti in diverse Procure italiane, Cagliari compresa. E la Procura di Brescia ha aperto un fascicolo lo scorso giugno (attualmente contro ignoti), quando ha anche sentito il senatore Cinquestelle Roberto Cotti, in qualità di persona informata sui fatti. La Procura ipotizza il reato di violazione della legge che vieta le esportazioni italiane di armi verso Paesi belligeranti, o che vi-

olano i diritti umani.

L'Arabia Saudita guida infatti una coalizione di paesi in un conflitto armato in Yemen, non autorizzato dall'Onu, che ha già comportato circa 10mila vittime, di cui oltre 6mila civili, con decine di migliaia di feriti e la distruzione di ospedali, scuole e strutture di assistenza, non escluse, più di recente, alcune fabbriche italiane.

Sulla questione erano state presentate anche cinque interrogazioni parlamentari al ministero della Difesa, tutte rimaste senza risposta. Il pm Salamone ha già ordinato l'acquisizione della documentazione dell'azienda produttrice delle bombe, la Rwm Italia, filiale del colosso tedesco Rheinmetall, che ha uno stabilimento a Domusnovas dove sarebbero stati prodotti gli ordigni inviati all'Arabia Saudita.